



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

il Dalmata letterario ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata

di Adriana Ivanov Danieli

Il fatto che l'Incontro con la Cultura Dalmata sia giunto ormai alla XXII edizione sta a significare che la Rassegna Bibliografica genialmente introdotta da Massimo Barich è una tradizione radicata nella storia dei nostri Raduni, e che la recensione delle novità letterarie di argomento e/o autori dalma-

ti edite nel corso dell'anno trova ininterrottamente materia nuova. Ed è parimenti tradizione radicata che nel vasto panorama di tale produzione venga operata una selezione, per proporre i titoli più significativi, mediandone i contenuti e il messaggio, ancor più se sono gli autori stessi a intervenire come relatori

ufficiali. È stato così a Senigallia all'apertura del 63° Raduno nazionale: opere di rilievo, scrittori di vaglia, a riconferma dell'orgoglio dalmata anche in campo letterario.

La **Storiografia** offre come sempre il panorama più vasto e quest'anno si fregia in particola-

re di due opere di spessore: **STORIA DI ZARA - Dalle origini ai giorni nostri** di **Lucio Toth**, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Por-



Adriana Ivanov Danieli

I viaggi di Ulisse A ZARA COL MADRINATO PER OGNISSANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Anche quest'anno c'è stato il tradizionale viaggio a Zara organizzato da Gioia Calussi. Ci siamo ritrovati nel tardo pomeriggio del 30 ottobre a Padova. Il pullman, con il nostro carissimo Stefano, sempre cordiale e disponibile, partito da Vicenza, ha sostato anche a Mestre e Trieste per raccogliere i partecipanti residenti nelle diverse località. Man mano, dopo ogni sosta, la nostra compagnia si è andata arricchendo di persone già conosciute... "Ah... ti ghe sé anca ti ?!!!!" "Ciao... ooo...!!!!" "Come ti sta?"... e

di nuovi amici... "Chi ti sé ti ?" che si sono presentati e subito inseriti nel gruppo! Da Trieste il pullman e il nostro cuore sono... volati verso l'amata Zara, mentre paesaggi bellissimi dai cal-

di **Giuliana e Oreste Pocorni**

di colori autunnali rallegravano i nostri sguardi e piacevoli conversazioni con ricordi ed esperienze personali si intrecciavano tra noi. L'arrivo è stato emozio-

segue a pag. 3



denone 2016 e **GLI ITALIANI DI DALMAZIA e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento** di **Luciano Monzali**, ed. Marsilio, Venezia 2015. A Toth, monumento vivente del nostro Associazionismo, il compito di aprire la rassegna, per raccontarci la sua Zara, o meglio il tributo d'amore che un figlio offre alla patria perduta, attraverso la ricostruzione dettagliata delle vicende storiche che l'hanno segnata, nobilitata e martoriata, dai Liburni all'attuale Croazia: terra di frontiera più di ogni altra del Confine Orientale, indomito puntolino sulle carte geografiche, gelosa della sua auto-

segue a pag. 6

CONVEGNO “LA LETTERATURA DALMATIA ITALIANA” tenuto a Venezia presso l’ATENEIO VENETO il 9 novembre 2016

Per iniziativa della **Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone**, a Venezia lo scorso 9 novembre, nella prestigiosa sede dell’Ateneo veneto e significativamente nella sala Tommaseo, sono stati presentati gli **Atti del Convegno Internazionale “LA LETTERATURA DALMATIA ITALIANA” - Trieste 27 / 28 febbraio 2015, a c. di G. Baroni e C. Benussi**. L’opera, di 500 pagine, è edita da Fabrizio Serra, Pisa-Roma, 2016. Il **Guardian Grande** della Scuola Dalmata **Aldo Sigovini** ha introdotto i lavori del Convegno veneziano, dando il benvenuto agli ospiti e ricordando il ruolo della scuola nella salvaguardia della cultura e della storia dalmata, per poi sottolineare la rilevanza dell’opera svolta sia dal Convegno organizzato a Trieste lo scorso febbraio dal **prof. Giorgio Baroni** e dalla **prof.ssa Cristina Benussi**, sia dalla pubblicazione degli Atti, alla cui presentazione era dedicato il Convegno in corso. Ha inoltre voluto ricordare che tra gli autori dalmati, presi in esame dai vari studiosi internazionali, compaiono Confratelli della Scuola Dalmata, e ha rivolto il suo sguardo in

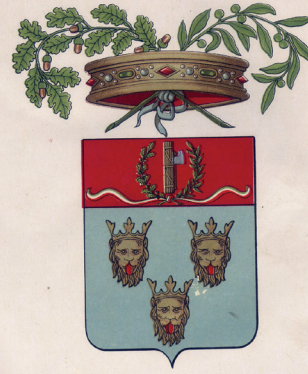


particolare alla figura di **P.A. Paravia**, per aver introdotto rilevanti innovazioni all’interno della nostra Confraternita – come ricorda in un suo scritto il **Guardian Grande Emerito Tullio Vallery** – come aver ripristinato la celebrazione annuale della festa di San Trifone e la carica di **Guardian Grande**, che non era stata più ricoperta dal 1809, e aver introdotto la nomina a **Confratello Onorario del Patriarca di Venezia** nella sua qualità di **Primate di Dalmazia**.

È seguito l’intervento della **prof.ssa Adriana Ivanov**, Assessore alla Cultura dell’ADIM-LCZE, che ha ampliato l’analisi ad altri autori Confratelli presenti nell’opera, dal grammatico G. Moise, al poeta V. Paganello, a Paravia stesso, per i suoi meriti di letterato e il suo documentato attaccamento alle origini dalmate, nonché alla Scuola Dalmata. Spostando l’attenzione sui Confratelli che hanno fornito un contributo letterario alla memoria dell’Esodo, dopo aver citato la poetessa zaratina **Liana de Luca**, ha privilegiato l’opera di narrativa e memorialistica *Vola colomba* di **Bibi Dalai Pietrantonio** e **Gianni Grigillo**, documento struggente e avvincente di un microcosmo familiare proiettato sul macrocosmo della storia della Dalmazia e dell’Esodo. Per la poesia ha scelto l’opera di **Raffaele Cecconi**, analizzata in due saggi del precedente Convegno sulla letteratura dell’Esodo svoltosi a Trieste nel 2013, per sottolinearne le profonde radici dalmate e zaratine, l’affinità con Umberto Saba, quella non sempre consapevole ma palpabile col Premio Nobel Eugenio Montale su alcune tematiche

segue a pag. 16

PROVINCIA DI ZARA



La nostra città, Zara, è stata, sia pure per un periodo limitato di tempo, una delle Province Italiane. Questo ne è lo stemma. Marino Micich ce ne manda l’immagine, che è cosa rara: non l’avevano neppure alla Scuola Dalmata e nemmeno alla Lega Nazionale a Trieste. L’opera in cui si trova lo stemma della Provincia di Zara è: “Albo d’Oro dei caduti per la fondazione dell’Impero (caduti delle province del Regno d’Italia)” - anno 1935-1936.

LA COMPLESSITÀ DELL’IDENTITÀ ITALIANA AL CONFINE ORIENTALE E DEI RAPPORTI CON IL MONDO SLAVO “ITALIANI DI DALMAZIA” di Luciano Monzali al Senato



Delle vicende e del ruolo degli italiani dell’Adriatico orientale nella storia italiana del Novecento e del complesso rapporto fra il nostro Paese e i popoli adriatici e balcanici si è discusso al Convegno dal titolo “**Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento**”, che si è tenuto al Senato della Repubblica (Palazzo Giustiniani, sala Zuccari) mercoledì 16 novembre 2016. A questo incontro hanno partecipato il sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo Antimo Cesàro, il senatore Carlo Giovanardi, il presidente dell’Associazione Italiana Studi di Storia dell’Europa Centrale e Orientale-AISSECO Luigi Vittorio Ferraris, il presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia Franco Luxardo e i docenti universitari Luciano Monzali, Davide Rossi e Andrea Ungari. Nel corso del Convegno è stato presentato il volume di Luciano Monzali *Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento*, edito da Marsilio Editore di Venezia.

Tra il numeroso e qualificato pubblico le significative presenze dell’Ambasciatrice Emanuela d’Alessandro, Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica, e dell’Ambasciatore di Croazia a Roma Damir Grubiša di madre fiumana; con loro almeno una quindicina tra Ambasciatori e Consoli e altrettanti docenti universitari di Università romane, oltre ad alcune significative presenze di amici politici.

Nel prossimo numero daremo conto più dettagliatamente dell’importante Convegno.

A ZARA COL MADRINATO PER OGNISSANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

continua da pag. 1

nante, anche perché il tramonto colorava di un rosso violaceo meraviglioso il panorama della città. All'hotel Kolovare abbiamo trovato altri zaratini già arrivati con mezzi propri. Nella mattinata di Ognissanti, dopo una breve visita al nostro cimitero, abbiamo partecipato tutti insieme, nella cattedrale di Santa Anastasia, alla santa Messa solenne, celebrata dal Vescovo, arricchita anche spiritualmente dai canti di un meraviglioso coro che ha coinvolto noi esuli uniti a tutti gli zaratini presenti! Era una bella giornata di sole e ab-

cati al cimitero, dove ciascuno ha visitato devotamente le tombe di famiglia, portando preghiere, fiori e ricordi anche per coloro che non possono più essere presenti! Nella chiesetta è stata celebrata la santa Messa in italiano, presenti anche i rappresentanti della comunità italiana di Zara; al termine c'è stata la tradizionale sentita cerimonia al famedio dei Caduti della Guerra Mondiale del 1915-18, con la deposizione di una corona, mentre un trombettiere faceva risuonare il *Silenzio!* Dopo questo doveroso e irrinunciabile omaggio ai nostri cari defunti, ci siamo ritrovati a Diclo per il pranzo,



dove la piacevole compagnia ed il buon cibo ci hanno rallegrato. Nel tardo pomeriggio, organizzata dal Madrinato Dalmatico, santa Messa nella chiesa di San Francesco, arricchita dai canti armoniosi del Coro della comunità italiana. Durante la cena i coristi zaratini, nostri ospiti, ci hanno rallegrato intonando le canzoni della nostra tradizione e alle loro si sono unite anche le nostre voci, guidate dall'entusiasmo e dalla nostalgia! Per il pranzo del giorno successivo è stata scelta una località fuori città, San Cassiano (Sukusan) dove abbiamo potuto gustare un ottimo prosciutto dalmata e gnocchi con pastizada, piatto

forte della nostra tradizione culinaria. È seguita una visita alla sede della comunità italiana, dove Maria Rita Cosliani, della Mailing List Histria, che partecipava al nostro viaggio, ha consegnato diplomi e libri ad alcuni scolari zaratini che hanno meritato riconoscimenti nel concorso in lingua italiana organizzato annualmente in Istria, Dalmazia e Montenegro; Giovanni Salghetti Drioli ha portato il saluto dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo. La partenza del mattino dopo, in pullman, è stata sottolineata dal nostro dolente canto "Addio Zara!".



biamo raggiunto il ristorante di Niko per il rituale pranzo a base di pesce, in grande allegria; non poteva mancare la tradizionale foto ricordo di gruppo in riva al mare, con la meravigliosa Zara sullo sfondo! C'è stata anche una brevissima sosta alla Sfinge di Smirich prima del ritorno all'hotel; poi, qualche ora libera in città, la Riva Nova, l'orologio solare, il suono dell'organo marino, il Foro romano, le chiese di Santa Maria e di San Donato, il campanile della cattedrale. Nel dopo cena l'ing. Cattalini ci ha intrattenuto piacevolmente con la proiezione di un dvd molto interessante creato dall'ANVGD di Udine sulla nostra storia. Nella giornata della commemorazione dei defunti ci siamo re-

La sera del 31 ottobre, all'hotel Kolovare, gli amici zaratini sono stati divertiti dalla maldobria dedicata a Nicoletta Rolli, scritta da Sergio Silvestri e da lui recitata assieme a Simona Perovich

Quando 'l poeta scrivi una poesia
se all'ingegno l'ispirazion comanda
de meter già nel titolo in grafia

un angoscioso punto de domanda,
vol dir che l'estro incerto lo tormenta.
De qualche ano officiar se racomanda

in sta note che cala e la se ambienta
fra streghe, ragni e zuche con candele,
mascare finte che nissun spaventa:

la festa atual xè propio una de quele
che poco ne apasiona, ma i fioi incanta.
perché i ciapa dolceti e caramele.

Se ciama d'Halloween sta veglia santa,
ma udido il nome intiero un dubio apari
su qual maniera scritto meio 'l canta,

ché spartio in più silabe magari
l'asurgerà a un più bel significato:
dividilo in do parti e ne compari



quasi un bel verso in lode del creato:
no xè **Hallo Vin** sai poco diferente
ma molto più ai nostri oreci adato?

Del resto l'alegro Dalamta gaudente
da sempre ga guarnido la sua festa
con del bon vin sul tavolo presente

per usanza durevole ed onesta.
Lasemoghe che i Scoti coi Inglesi
i se zoghi con zuche e cartapesta!

Se osservemo una nostra antica tesi,
no ne risulta - e testimon sia Dio -
che un bon bicer de dalmato più pesi

e mejo sia perfin de l'amor mio?

SERGIODASI O. P.

Gorizia, 23 -24 ottobre 2016.

Perché la nostra storia continui dopo di noi

SPAZIO AI GIOVANI

Questa rubrica è nata per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre Associazioni.

Le due sorelle Luxardo non sono propriamente della terza generazione, ma sono sufficientemente giovani da poter essere inserite in questa rubrica. Cristina è una new entry nel Consiglio comunale appena eletto. Entrambe si dichiarano disponibili a un maggior coinvolgimento, compatibilmente con i loro impegni lavorativi



Cristina Luxardo

e familiari. Resta da augurarsi, e da augurar loro, che tali sentimenti si concretizzino in una collaborazione fattiva in ambito associazionistico: il passaggio del testimone da una generazione all'altra non può attuarsi in forma repentina. Sarebbe piuttosto auspicabile, così come loro stesse suggeriscono, un'osmosi continua tra le vecchie guardie e i figli degli esuli, molti dei quali, del resto, stanno già facendosi carico di un impegno personale di divulgazione e di testimonianza, al di là del piacere del ritrovarsi nei nostri raduni e in eventi conviviali.

Quante generazioni di Luxardo hanno accompagnato la storia di Zara, attraverso le significative vicende di affermazione in campo industriale e quelle tragiche di una famiglia colpita in modo eclatante dalla furia titina? Zara non è più nostra, ma ancora legati ad essa sono i più

giovani discendenti, come testimoniano le parole di Cristina e Cinzia Luxardo, figlie di Paolo, esule in patria, classe 1937. Cristina abita a Padova ed è responsabile dell'ufficio legale interno di un'azienda di abbigliamento del vicentino. Cinzia risiede a Conegliano, dove si occupa di comunicazione, PR e ufficio stampa nel settore enogastronomico, una scelta professionale che stabilisce un *fil rouge* con le tradizioni di quella storica famiglia di distillatori, di cui entrambe fanno parte. Cristina e Cinzia rievocano lo stabilimento affacciato sul porto, distrutto dai bombardamenti del '43-'44, e ancor più la tragica scomparsa, subito dopo l'entrata dei partigiani di Tito in città, degli zii del loro padre, Nicolò, con la moglie Bianca, e Pietro. Cinzia e Cristina hanno un fratello, Giorgio, che è amministratore della Luxardo SpA e responsabile acquisti, IT e Risorse umane. Della Zara che fu è stato loro trasmesso il ricordo fin da bambini dalla nonna paterna attraverso racconti, aneddoti, ma anche attraverso le ricette tipicamente dalmate e i piatti imban-



Cinzia Luxardo

diti durante i pranzi di Natale e di Pasqua. Il nonno Giorgio, dal Friuli, andava settimanalmente a Trieste in bicicletta, nei primi tempi dopo la fine della guerra,

per chiudere tutte le pendenze dell'ormai defunta azienda in Zara. La famiglia si spostò prima al Lido di Venezia e, successivamente, a Padova, dove il nonno trovò la forza di ricominciare tutto da capo, aiutato dal nipote Nicolò, figlio di Pietro. La reale presa di coscienza per tutti i tre fratelli è avvenuta in età più matura, partecipando ai Raduni nazionali e ai Convocati della Scuola Dalmata di Venezia: attraverso il rimpianto degli esuli zaratini hanno acquisito la netta percezione di quanti significati implicasse la perdita di quella terra selvaggia, forte, battuta dai venti e dal mare e quale immenso dolore deve esser stato perderla per sempre. La loro prima volta a Zara era stato un viaggio con i genitori, da ragazzine. Ci arrivarono in nave in estate. Indelebile e impresso nel cuore fu l'impatto con lo stabilimento (ricostruito) sul porto, la scritta "Maraska" dove un tempo era scritto "Girolamo Luxardo", la ciminiera

intatta con il suo cognome ben visibile in grandi lettere scure, e loro padre che chiedeva a chi era di guardia ai cancelli come fare per entrare e se era possibile visitare la struttura... senza fiutare su chi lui fosse, ma con negli occhi una commozione che alla fine ha avuto il sopravvento e ha coinvolto anche loro. La scuola non aveva dato loro nulla negli anni del lungo silenzio. Solo in seguito Cristina e Cinzia hanno sviluppato la sensibilità che provano ora per la nostra tragedia. Cristina, che riveste attualmente il ruolo di Vice Presidente del Madrinato Dalmatico e di consorella della Scuola Dalmata di Venezia, ha ritrovato in sé la traccia del carattere dalmata sia dalla storia dell'azienda di famiglia, gente determinata, tenace, corretta ed onesta, sia dalle esperienze in barca a vela nelle isole di fronte a Zara, dove ha fatto suoi i colori, i profumi, i sapori delle Isole Incoronate, di quella terra aspra e spigolosa, ma amorevole e calda.

14° Concorso Mailing List Histria

LA PREMIAZIONE DEI RAGAZZI DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ZARA

Come è noto, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, presieduta da Franco Luxardo, è una delle istituzioni che fanno parte della Mailing List Histria. Molti scolari e studenti di Zara hanno partecipato al concorso che, tutti gli anni, viene indetto per diffondere la lingua e la cultura italiane in Istria, Fiume e Dalmazia. Quello del 2016 è stato il quattordicesimo concorso.

Il 3 novembre scorso, a Zara, presso la sede della Comunità degli Italiani, Maria Rita Cosliani, della Mailing List Histria, ha consegnato ai ragazzi partecipanti il loro meritato premio.

Quattro ragazzini del corso di italiano sono stati premiati con i Premi Simpatia, consistenti in libri, e Mia Nina Valkovic', di seconda elementare, ha vinto il terzo premio nella categoria Dalmazia in Croazia, classi elementari, con il premio di 100 euro. Applausi anche alla maestra Ivana Radovic. La presidente della Comunità Rina Villani ha introdotto la piccola cerimonia, presenti gli assessori dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo Giovanni Salghetti Drioli e Gioia Calussi insieme al consigliere Salvatore Jurinich che si sono complimentati per il bel risultato raggiunto.

DALMATI NEL MONDO: RAFFAELE CECCONI

di Adriana Ivanov Danieli

D... come Dalmata: è lui stesso, **Raffaele Cecconi**, col titolo di una sua raccolta di poesie a fornirci la giusta chiave di lettura del poeta e il biglietto da visita dell'uomo:

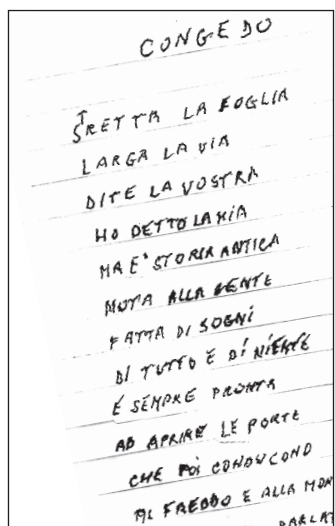
"... e Zara, voria dir soltanto questo,/ ciamele pur monade e nostalgia,/ la gaveva una roba importantissima/ fra tute le zità la iera "mia"./ Iera l'ambiente dove che son nato/ iera i muli, la scola, l'aria, il mar/ il microcosmo e l'universo, el logo/ dove tra l'altro gò imparà a sognar/...dentro de mi benissimo mi so/ che mio malgrado, voia o non voia,/ dalmata son e così morirò".

Scrittore e saggista, ma soprattutto poeta, e poeta nostro, nato a Zara nel 1930, zaratino nelle fibre più profonde, Cecconi vive a Venezia. Ha collaborato con la Rai e con giornali e riviste, tra cui "La Fiera Letteraria", e ha pubblicato a partire dal 1959 diverse opere letterarie: citiamo almeno le raccolte *Viaggio in canoa*, 1980; *D... come dalmata - Poesie nel dialetto de Zara*, 1998; *La meraviglia*, 2008; *Il libro dei contrasti*, 2013, fino al più recente *Filastrocche per adulti*, 2016. Tra i vari riconoscimenti ricevuti ci sta a cuore ricordare il premio "Prove Rappallo" per il romanzo *La Corsara* del 1968 – ambientato in Dalmazia e tradotto in lingua croata – e il fatto che egli è stato finalista in svariate occasioni, anche per il "Premio Viareggio". Su di lui hanno scritto numerose autorevoli firme della critica e della letteratura, da Crali a Manacorda, Pampaloni, Prezzolini, Zanzotto, Calvino, Duro, Magris, Palazzeschi, Sereni, Stuparich, Tomizza, Valeri, ma anche Anignoni, Manzù, Fellini. Sue poesie sono state tradotte in inglese e arabo. Nel Convegno organizzato a Trieste nel 2013 su *L'esodo giuliano - dalmata nella letteratura* gli hanno dedicato due significativi saggi Anna Bellio e

Živko Nizić: nel primo si rende omaggio al cantore della Dalmazia perduta, "zaratino per nascita, narratore e poeta per vocazione, esule per forza". Tante, tantissime poesie popolano l'universo letterario di Cecconi, comprese quelle scritte in dialetto, anzi in "dialetto", "un dialetto un fà bastardo", gesto d'amore di un attempato signore, un antico giovanotto, che resta nell'animo un mulo zaratino. Ed esso lo avvolge, tenero come il ricordo,



caldo come una sciarpa: " ...xe come una sciarpa morbida/ el xe proprio come un sciale/ e più che t'inveci/ più te lo tien stretto/ per scaldarte i ossi e l'anima.// Penso a 'sto dialetto/ che xe come la pele tacada al corpo/ qualcosa che respira con ti/ e con ti more." E, in dialetto o in italiano, dai versi asciutti, pregnanti, balza fuori Zara, coi Velebit, i campi, le ciese, le ore passate con



la togna in mano, il moletto, le nasse, i guati e i brodeti, el maraschin, i sapori, i volti perduti, l'infanzia rubata, il mare...: potente leitmotiv che lo accomuna a Saba, lo stesso mare che lambisce le due rive dell'Adriatico, il mare di Trieste nell'uno, quello di Zara nell'altro. "**...La mia città che in ogni parte è viva/ ormai si può solo immaginare/ proprio come capita alle cose/ intatte e più care./ Certo la mia città, quella che sento,/ ha il dolore degli anni insieme al vento/ che porta sempre da ciò che si ha/ a un tempo che vivemmo/ e a un'altra età.**" Il verso iniziale preso in prestito da Saba dichiara la filiazione spirituale dell'ispirazione. Il mare, dicevamo, talmente amato che Saba-Ulisse lo naviga ancora da vecchio, sospinto al largo dal "non domato spirito/ e della vita il doloroso amore"; il mare della Dalmazia e dell'esistenza, che Cecconi solca veleggiando nei suoi versi con una nave, una barca con la vela gialla, una brazera. Proprio in quanto correlativo-oggettivo del vivere, il mare instaura un'affinità di poetica anche tra Cecconi e il premio Nobel Montale, esprimendo la speranza di poter vivere, speranza per lo più negata a sé, augurata agli altri, in una negatività dialettica che rende struggente il rapporto col lettore. Cantore dolente dell'esistenza umana, elegiaco evocatore del nostro mondo perduto, egli tocca le stesse corde dell'amor coniugale di Montale per la moglie "Mosca": dedicando alla moglie Ines tenerissime immagini "Seduti in silenzio/ ai piedi del letto/ dividiamo vecchiaia e tristezza/ davanti a una scodella di minestra./ Guardo i capelli tuoi quasi bianchi/ perché il tempo è passato/ ma non l'amore./ Penso che ormai - non manca molto -/ dovremo lasciarci...". E più la maturità avanza, più anch'egli riesce a guardare con distacco ironico, e soprattutto

auto-ironico, la beffa del vivere, con dignitoso distacco, senza piagnistei: "*E poi lasciate a un vecchio di sorridere un poco/ prima di dover affrontare/ l'ultimo trasloco/ parlando di amore/ e dei giochi della sorte/ per scordare i guai/ la tristezza e la morte*". Proprio la consapevolezza del distacco lo porta sempre più spesso a prendere congedo col lettore: lo ha fatto anche poco tempo fa, il 15 ottobre, scrivendo appunto "Congedo", che doveva rientrare nell'ultima Raccolta *Filastrocche per adulti*, ma che è rimasto inedito: ne ha fatto dono a me perché ne faccia dono a voi, perché sentiate cos'è il palpito di un cuore dalmata: **CONGEDO** "*Stretta la foglia/ larga la via/ dite la vostra/ ho detto la mia/ ma è storia antica/ nota alla gente/ fatta di sogni/ di tutto e di niente./ È sempre pronta/ ad aprire le porte/ che poi conducono/ al freddo e alla morte.// Certo ho parlato/ perfino troppo/ forse volevo/ togliermi un groppo/ come succede a chi ogni tanto/ vorrebbe ridere/ ma scoppia in pianto.// Stretta la foglia/ larga la via/ dite la vostra/ io ho detto la mia.// Ma è storia antica/ sempre presente/ fatta di sogni/ di tutto e di niente*".

E per aiutarci a capire, fatto infrequente nella poesia ermetica e in generale in quella del Novecento, ci fornisce la chiave interpretativa, annotando di sua mano la seguente glossa: "*Mi scriveva il RIME, l'amico NERINO RISMUNDO, il 31 marzo 1990: "Non ti rammaricare perché tu vivi. Nel tormento ma vivi. Io che non sono capace di tormentarmi vivo nel sogno. Posso anche essere d'accordo. Anche se spesso proprio nel sogno i due termini si equivalgono. E non si sa quando a volte a prevalere è il TUTTO e quando il NIENTE"*. Grazie, Raffaele!

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

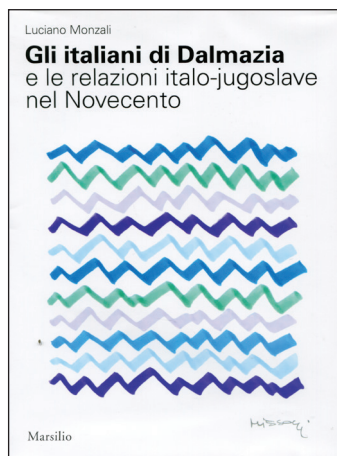
XXII Incontro con la cultura dalmata

continua da pag. 1



nomia, riottosa e sbeffeggiante come i pardi della sua bandiera, fedelissima a Venezia dopo la Santa Intrada.

Zara, colpita dalla snazionalizzazione austriaca, idolatrata dai suoi cittadini italiani, sgozzata come una vittima sacrificale dai bombardamenti che le tolsero edifici e abitanti, la cancellarono dalla storia italiana, fino ai tragici eventi della guerra interetnica degli anni Novanta: ma non dalla memoria, di cui l'opera di Toth rappresenta un caposaldo, consegnandola alla storia che le era stata negata.



La ponderosa opera del prof. Monzali **GLI ITALIANI DI DALMAZIA** costituisce il vol.

XLI degli Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, presieduta dal nostro sindaco Franco Luxardo.

Nelle 768 pagine l'Autore ingloba i precedenti studi in materia da lui condotti dal Risorgimento al 1924, ampliando la ricerca storiografica fino a comprendere l'intero Novecento, analizzando il tormentato versante delle relazioni diplomatiche tra Italia e Jugoslavia ed esaminando, la prima volta per uno studioso, i documenti che testimoniano la vita dei Dalmati del dopoguerra. Fonte privilegiata si rivela anche per quest'opera l'Archivio-Museo della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, che custodisce una ricca biblioteca con più di 15.000 titoli, ma soprattutto conserva i documenti che nel tempo le sono stati affidati dai Padri della nostra Associazione, scritti, interventi e iniziative che hanno caratterizzato la storia più recente dei Dalmati. La consultazione ha compreso anche altri documenti di varia natura e importanza, affidati alla Scuola Dalmata fra i molti che continuano ad arricchirne il prezioso Archivio, avendo a cuore la memoria del nostro popolo. L'Autore vi si è immerso con la volontà del grande ricercatore, coadiuvato nella consultazione dall'infaticabile Giorgio Varisco.

Il volume coglie le peculiarità della nostra terra, composita e complessa, testimonia la presenza storica e culturale degli italiani, recupera personalità dimenticate, ricostruisce la politica estera dell'Italia unitaria, le vicende dell'Esodo, dedica un capitolo al LCZE-Libero Comune di Zara in Esilio e ai nostri Maiores che lo hanno vivificato. Ci occhieggia, in copertina, un azzurro zig zag di Missoni, una firma di lui, una bandiera per tutti noi...

Tra le varie opere di storiografia pubblicate da un anno a questa parte è stata ricordata la **STO-**



RIA DEGLI USCOCCHI di Umberto Matino, Ed. Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2016: ancora una volta l'attenzione viene attirata su questo popolo di bucanieri cristiani in fuga dai Turchi, strumento al soldo dell'Austria per contrastare il monopolio commerciale veneziano sul *Golfo di Venezia*. E siccome la storia è scritta dai vincitori (ohibò, noi esuli non ce n'eravamo accorti...?!), questi pirati, indubbiamente feroci, vengono descritti come coloro che intingevano il pane nel sangue dei nemici e ne mangiavano il cuore... Il valore aggiunto del libro in seno alla nostra rassegna sta nel fatto che non è un romanzo, ma la libera trascrizione della *Historia degli Uscocchi* scritta tra il 1590 e il 1602 da



Minuccio Minucci, Arcivescovo di Zara, con due aggiornamenti di Paolo Sarpi sulle vicende che vanno fino al 1616.

Anche alla storia di Ragusa si rivolge frequentemente l'attenzione degli studiosi, e ripetutamente, come nel caso di **Cristiano Caracci**, autore a suo tempo de *La Luce di Ragusa*, e ora de **IL TRAMONTO DI RAGUSA**, Ed. Santi Quaranta, Treviso 2015.

In un misto di realtà e invenzione, rivive la fine della *quinta Repubblica Marinara*, rivale e sorellina minore di Venezia, e come questa già avviata sulla via della decadenza, prima della caduta finale.

Su un piano alternativo rispetto alla storiografia ufficiale si colloca il libro di **Adriana Ivanov**



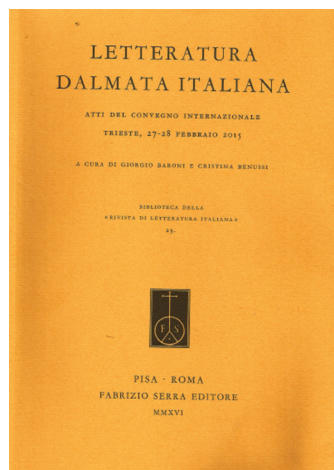
ISTRIA FIUME DALMAZIA TERRE D'AMORE, a c. ANVGD di Padova 2016, perché diverso è il destinatario: non tanto colui che sa la nostra storia, ma chi non sa, studenti *in primis*, sui quali la congiura del silenzio ha pesato per sessant'anni, e ancora in buona parte pesa. Il volumetto, di 123 pagine, è volutamente sintetico, per offrire un agile strumento d'informazione e favorire la divulgazione della storia del Confine Orientale, colmando i buchi neri dei libri di testo e mirando a raddrizzare le

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata

storture ideologiche che ci hanno segnato, che tuttora ci segnano in certi settori. Corregge le formule riduttive causa-effetto di "fascismo-foibe-esodo", documentando che il primo scontro interetnico iniziò con la snazionalizzazione austriaca; confuta che le nostre terre fossero l'unico covo di fascisti, in un'Italia che nel ventennio era fascista; ribadisce che l'Esodo fu l'inevitabile conseguenza del regime comunista di Tito, di cui noi fummo i soli tra gli italiani a fare esperienza e a poter parlare con cognizione di causa. C'è spazio anche per uno sguardo alla cinematografia, essa pure penalizzata in passato, alla letteratura e alla poesia dell'Esodo, che ci appartengono, ci caratterizzano, ci aiutano a stemperare il dolore, a ribadire che le nostre sono "terre d'amore".

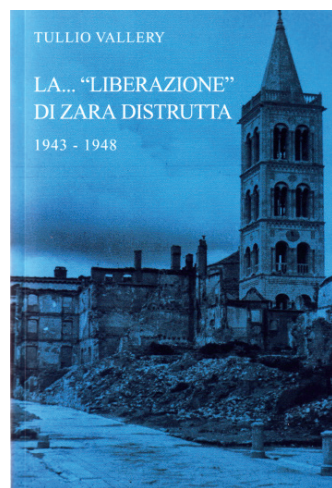
La sezione **Letteratura** è stata integralmente riservata alla monumentale opera di **AA.VV. LETTERATURA DALMATIA ITALIANA - Atti del Convegno Int. di Trieste 27-28 febbraio 2015**, Ed. Fabrizio Serra, Roma 2016, a c. di **Giorgio Baroni** e **Cristina Benussi**.

Al prof. Baroni, nel ruolo di relatore ufficiale, il compito di recensire la ponderosa pubblica-



zione, che raccoglie la produzione letteraria in italiano dal XII al XXI secolo di ottanta autori dal-

mati, presentati da cento professori confluìti da quasi tutti i continenti al Convegno organizzato dall'IRCI. Il poliedro, estremamente sfaccettato, conferma la ricchezza del nostro patrimonio letterario e ne rivendica la paternità italiana, contro l'appropriazione indebita dei grandi nomi della storia letteraria, artistica, scientifica da parte della Croazia, che muove subdolamente dalla deformazione onomastica, clamorosa in casi come Marko Polo o Gundulić o Bošković. Vi è invece la conferma che la *koinè* adriatica attuata dalla lingua latina si ripropone con la lingua romanza, l'italiano, radicata come nella penisola e che gli autori scrivevano in italiano e latino perché quelle erano le uniche lingue in cui sapevano scrivere. La conclusione di Baroni è in chiave manzoniana: il nostro è "un volgo disperso che nome (non) ha" e quel nome è scritto ed ha scritto in italiano...



Ricco, come sempre, il panorama della **Memorialistica**, con il posto d'onore giustamente riservato al nostro prezioso **Tullio Vallery** per **LA... "LIBERAZIONE" DI ZARA DISTRUTTA - 1943-1948**, ANVGD, Venezia 2016, che accorpa le due precedenti pubblicazioni *La... "Liberazione" di Zara 1944-1948* del 2011 e *La Distruzione di Zara 1943-1944* del 2015. Documento fondamentale, per-

ché, insieme ai *Diari* di don Lovrovich e a *I Bianchi Binari del Cielo* di Toto Cattalini, è testimonianza diretta dei bombardamenti, ma lo è anche dell'entrata dei partigiani in città. È insieme omaggio di un figlio alla città natale e di un padre ai suoi figli virtuali, tutti noi zaratini, che dall'operato di Vallery abbiamo tratto alimento per la conoscenza e l'amore a Zara perduta. Valga, più di ogni altra citazione, la dedica del libro: "*A mio padre Simeone/ morto di crepacuore/ a sei mesi dal rimpatrio/ nella desolante tristezza/ di un campo profughi*".

Se in ogni famiglia di esuli il patriarca lasciasse un'eredità d'affetti ai suoi figli attraverso un album di ricordi familiari, la somma delle memorie individuali comporrebbe la memoria collettiva e di conseguenza storica



del nostro passato. Ne esemplifica la via il libro di **Umberto Senin** **MATRICOLA 121 - STORIA DI UN DALMATIA**, Ed. Il Formichiere, Foligno 2016, autobiografia di un *mulo zaratino*, esule a sei anni, orfano del padre, morto prima della sua nascita, che, cresciuto in collegio, per l'appunto con il numero di *matricola 121*, dopo la laurea in Medicina percorre una folgorante carriera, fino a divenire Docente e Professore Emerito di Gerontologia.

La rievocazione dell'infanzia zaratina gli consente di proiettare il microcosmo familiare sul macrocosmo delle tragiche vicende storiche della città, di far rivivere ciò che appartiene a tutti noi, di auspicare per sé "*Non omnis moriar*", sulla falsariga di una prima stesura scritta a quattro mani con la sorella. La rievocazione dei successi personali conseguiti, giustamente segnata dall'orgoglio, ispira tale sentimento anche alla nostra comunità di esuli, partecipe della vittoria esistenziale di un concittadino che ci fa onore.

Con il IV e ultimo volume, che ricostruisce il lungo dopoguerra degli esuli, veramente si può **CHIUDERE IL CERCHIO**, come recita il libro di **Olinto Mileta Mattiuz** e **Guido Rumici**, Ed. ANVGD Gorizia-MLH 2015.



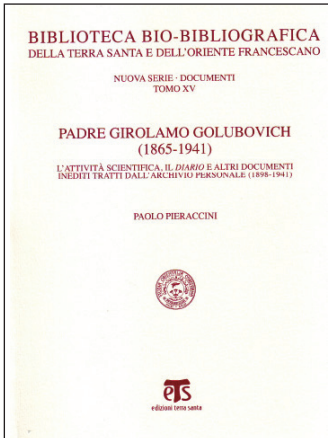
Vengono proposte circa cento testimonianze di giuliano-dalmati incentrate sul periodo successivo al Trattato di Pace di Parigi del '47, documentando l'inserimento degli esuli nelle nuove realtà d'insediamento in Italia e Oltreoceano, la sorte dei rimasti, i difficili tempi vissuti lungo il confine fino al 1954, le emozioni dei ritorni. Da segnalare le testimonianze anche di esuli dalmati, tra cui Giuseppe Bugatto,

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

XXII Incontro con la cultura dalmata

continua da pag. 7

M. Luisa Botteri, Walter Matulich ed altri.



Paolo Pieraccini, **PADRE GIROLAMO GOLUBOVICH (1865-1941) FRANCESCANO**, Ed. della Terrasanta, Milano, 2016.

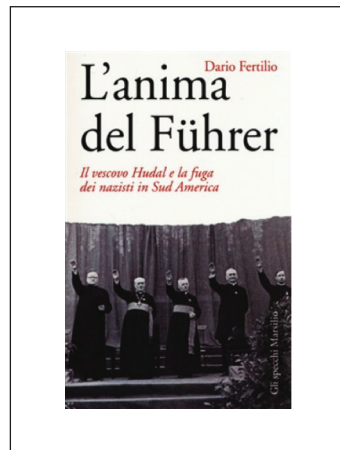
Il libro ricostruisce la vita e l'attività di padre Golubovich, di origine ragusea, fondatore della Biblioteca Bio-Bibliografica della Terrasanta e dell'Oriente Franciscano, collana con una ricca documentazione sul Medio Oriente cristiano, sulla base del Diario e di altri documenti inediti tratti dall'Archivio personale di colui che la inaugurò e direbbe fino alla morte nel 1941.

Tra **Storia e Narrativa** si colloca la nuova fatica letteraria di **Rosanna Turcinovich Giuricin, MADDALENA HA GLI OCCHI VIOLA**, Ed. Comunicarte, Trieste 2016.

Nasce da un'Occasione di tipo montaliano, un incontro a Toronto con l'unica superstita da Auschwitz di una numerosa famiglia ebrea cecoslovacca approdata a Trieste proprio negli anni del fascismo. Di fronte alla tragedia collettiva e familiare Maddalena ha scelto la strada di un lungo silenzio, che la sensibilità femminile dell'autrice è riuscita a infrangere, dando la voce e facendole dischiudere le porte del ricordo. Una pagina

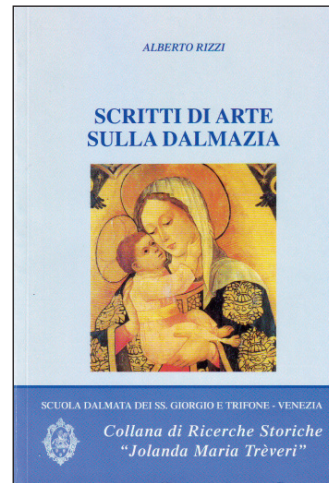
della reclusione della protagonista nel Lager ha per protagonista un ufficiale zarino IMI, il comandante Pietro Testa, e anche Ulisse Donati viene nominato. C'è un pezzetto di Zara in questo struggente Ritratto di Signora...

Dalla feconda penna di **Dario Fertilio**, Direttore de "Il Dalmata", è nato **L'ANIMA DEL FÜHRER**, Ed. Marsilio, Venezia 2016, che ricostruisce l'avvincente vicenda del Vescovo austriaco Hudal, il quale con la



collaborazione del Vaticano organizzò la fuga in Sudamerica di gerarchi nazisti sulla c.d. *Rattine* (via dei ratti): personaggio chiaroscurale, perché invisibile anche al nazismo, ingombrante per Pio XII, ma capace di ostacolare la deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma e di salvare un ufficiale neozelandese nascondendolo nel Collegio Germanico di Roma, in nome di un più alto ideale cristiano di giustizia.

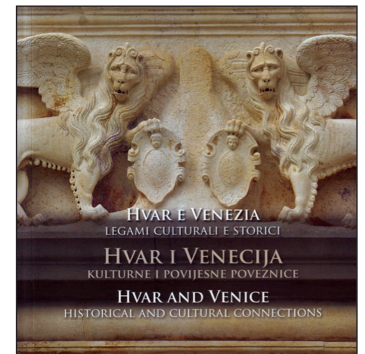
Storia dell'Arte: costantemente ricco il panorama in ambito artistico. Ruggisce, come sempre, il "nostro" **Alberto Rizzi**, con **SCRITTI DI ARTE SULLA DALMAZIA**, 14° vol. della Collana "J.M. Treveri", edito dalla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Venezia 2016. Ruggisce, il maggior "leontologo di San Marco" vivente (mi si passi il neologismo), perché, do-



po la cospicua serie di pubblicazioni sui leoni marciani, propone qui degli *Addenda* su recenti rinvenimenti, ad esempio di un leone di Traù gettato in mare dai francesi e altri, nelle varie tipologie: andante, nimbato, in moleca, ensiforo, eretto, stilata, coricato...

Ci toglie anche la curiosità di interpretare le tele parietali dell'Albergo di San Giorgio degli Schiavoni, cioè la sala dove si svolge il Convocato Generale, con figure di committenti e sfondi di città, tra cui *Zarra*. Sferra un documentato attacco, da dalmatofilo qual è, sull'abuso e le mistificazioni del nazionalismo jugoslavo, e oggi da quello croato ancor più acceso, su di un malinteso e anacronistico concetto di "arte croata" dissonante dalle epoche di riferimento. Preziosissima la Guida di Ragusa, tratta da quella mirabolante della Dalmazia da lui edita, ricostruendo tutta la toponomastica dalle fonti custodite nella Biblioteca Marciana.

AA.VV. - HVAR E VENEZIA - Legami culturali e storici, Comunità degli Italiani di Lesina 2016, testo trilingue italiano, croato e inglese, analizza i pluriscolori rapporti tra Venezia e Lesina, ove le lotte con l'Ungheria durarono fino al 1420, e valorizza la netta impronta veneziana. Zorka Bibić, sulla scia de *IL Leo-*



ni di Venezia in Dalmazia di Alberto Rizzi, descrive i 17 scolpiti su pietra presenti sull'isola, spiegandone la simbologia. Altro saggio, gustosissimo, data anche la materia trattata, è quello sull'influenza della gastronomia veneziana, rilevante infine quello sull'influsso delle lingue romanze nel veneto-dalmata parlato a Lesina, con un ricco vocabolario esemplificativo delle voci e degli idiotismi marcatamente veneziani della parlata nell'isola.



La ricchezza della nostra arte è documentata anche in due splendidi cataloghi, riferibili alle rispettive Mostre tenute nel 2015 a Conegliano e al museo Correr di Venezia: **AA.VV. a c. Romanelli, CARPACCIO VITTORE E BENEDETTO DA VENEZIA ALL'ISTRIA**, Ed. Marsilio, Venezia 2015 ed **Enrico del Pozzolo e Lionello Puppi, SPLENDORI DEL RINASCIMENTO A VENEZIA-ANDREA SCHIAVONE TRA PARMIGIANINO E TINTORETTO-**

ALLA RICERCA DELLA NOVITÀ NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE XXII Incontro con la cultura dalmata



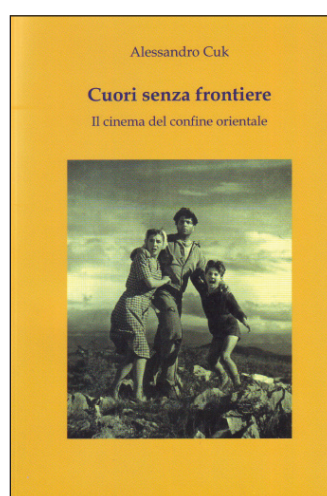
TIZIANO, Ed. 24 Ore Cultura, Milano 2015.

Contatti coi Rimasti: tradizione nella tradizione è dar conto ogni anno dell'esito del Concorso Letterario bandito dalla Mailing List Histria dalla commissione di valutazione composta di 12 membri tra gli studenti delle Scuole italiane o delle Comunità italiane di Croazia e Slovenia, nonché quelli delle scuole dell'Istria con lingua d'insegnamento italiana e croata, cui i premi vengono assegnati dalla Regione Istriana. Una Sezione del Concorso è riservata agli allievi che studiano nell'antica Dalmazia, suddividendo tra Dalmazia in Croazia e Dalmazia in Montenegro i premi che vengono attribuiti dall'ADIM. La Dalmazia ha partecipato con elabora-



ti provenienti da Lussinpiccolo, Salona, Spalato, Cattaro, Antivari, Teodo. Nell'edizione 2015, ormai la XIII, che ha visto 323 partecipazioni, la premiazione è avvenuta a Parenzo con la collaborazione della locale CI, analogamente a Cattaro per il Montenegro. Documenta l'intera attività svolta il volume **13° CONCORSO MAILING LIST HISTRIA- EDIZIONE 2015**, a c. **Maria Rita Cosliani e Walter Cnapich**, CDM 2016.

Uno sguardo alla **Cinematografia di Confine**, anch'essa boicottata e silenziata dalla *intelighenzia* ideologizzata, per segnalare l'ultimo saggio di **Alessandro Cuk**, **CUORI SENZA FRONTIERE- IL CINEMA**



DEL CONFINE ORIENTALE, ANVGD, Venezia 2016, che propone la critica della pellicola di Luigi Zampa ambientata ai tempi del Trattato di Pace, quando una tragica *linea bianca* tagliò in due Gorizia e il territorio limitrofo. Il film è uno dei due soli prodotti nell'immediato dopoguerra sul tema dell'Esodo, dunque un documento significativo per tutti noi.

La scelta di chiudere con la **Poesia** risponde all'esigenza di donare un attimo finale di tenerezza e commozione, di allentare la tensione intellettuale, lasciando vibrare le corde del cuore. Ce ne fornisce l'occasione l'ultima raccolta di poesie di **Raffaele Cecconi**, **FILASTROCCHIE**

PER ADULTI - Da l'isola che non c'è, Ed. Tigulliana, S. Margherita Ligure 2016.

Ironico e autoironico bilancio di un'esistenza spesa a cerca-



re le crepe e le contraddizioni del vivere e del convivere, non può non rivolgere uno sguardo da innamorato a Zara, mediando il verso che Saba dedica a Trieste, per dirci: ... *La mia città che in ogni parte è viva/ ormai si può solo immaginare / proprio come capita alle cose/ intatte e più care.// Certo la mia città, quella che sento, / ha il dolore degli anni insieme al vento/ che porta sempre da ciò che si ha/ a un tempo che vivemmo/ e a un'altra età*. E se scappa una lacrima, che sia...

RELAZIONE DEL MADRINATO DALMATICO

Letta dalla Segretaria **Gioia Calussi Gabaldo** al Raduno di Senigallia 2016.

Purtroppo anche quest'anno dobbiamo segnalare il consueto calo degli associati che provvedono al pagamento delle tasse cimiteriali, sia per mancanza di eredi che per disinteresse di alcuni di questi a mantenere la proprietà di un luogo che forse nemmeno conoscono, ma che riteniamo sia nel cuore di tutti noi in quanto testimonianza tangibi-



le del passato della nostra città. Con le oblazioni dei nostri associati e le offerte generose che ancora arrivano annualmente, siamo finora riuscite, intaccan-

do il piccolo fondo di riserva, a far fronte alla grossa somma da versare al "Nasadi" (oltre 5000 €), ma per l'anno in corso la previsione è piuttosto gravosa (attendiamo inoltre ancora il saldo dei restauri eseguiti nel 2011). Vista la situazione patrimoniale, non ci possiamo più permettere di programmare nuovi restauri, ma ci impegniamo comunque a segnalare ancora agli associati e agli eredi, dove ci siano, le eventuali manutenzioni da ese-

guire invitandoli però ad accollarsi le spese, pur essendo consapevoli che molti faticano ad affrontarle: perciò contiamo sulla collaborazione di tutti per poter mantenere l'impegno che ci siamo assunte.

Infine, desideriamo invitare tutti voi a partecipare al nostro viaggio-pellegrinaggio a Zara che faremo dal 31 ottobre al 3 novembre per assistere alle cerimonie funebri in ricordo dei nostri defunti.

A VENEZIA PER LA CASTRADINA 2016

Rispettato il tradizionale incontro dei Confratelli della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone per la Festa della Madonna della Salute



Domenica 20 novembre, con un giorno d'anticipo sul calendario per motivi logistici, i Confratelli e le Consorelle della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone hanno consumato a Venezia l'annuale rito della "Castradina". Nella magica città lagunare, velata da una coltre di foschia sufficiente a coprire le guglie dei campanili, l'approccio alla basilica votiva della Madonna della Salute, sulla Punta della Dogana, è stato facilitato dalla ridotta partecipazione dei

veneziani che l'avrebbero poi festeggiata, con enorme affluenza, il giorno successivo, il 21, dedicato alla importante festività. La chiesa comunque gremita di fedeli e turisti, illuminata a giorno dai ceri votivi, in un'aura di intensa spiritualità, ha comunque concesso ai visitatori la vista dei preziosi "gioielli" che custodisce, come la pala del Tiziano che celebra l'ascesa dello Spirito Santo, l'altare dell'Assunta con la pala di Luca Giordano e la magnifica icona bizan-



Una delegazione della Scuola Dalmata alla cerimonia solenne della Madonna della Salute: con il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, si notano (da destra) il Guardian Grande Sigovini ed il Consigliere Benvenuti

mo una punta di orgoglio nell'aver condiviso il nostro cibo con la città permettendo che, oltre al terribile morbo, Venezia non dovesse subire anche la carestia! Da allora, per tutta la settimana della ricorrenza della Madonna della Salute, in tutta Venezia è possibile trovare appesi nelle macellerie i cosci di montone salati, affumicati e asciugati al sole come vuole la tradizione. In tutte le famiglie veneziane, quel giorno, è uso preparare la zuppa di verza, spezie e pezzi di castrato (appunto la "castradina"), ma anche in tanti ristoranti è possibile trovare questo piatto saporito e beneaugurale. Quest'anno è stato scelto dalla Scuola uno splendido ristorante sulla Riva degli Schiavoni, l'Ho-



tina della Madonna incorniciata d'argento sull'altar maggiore. Come tanti sapranno, la chiesa fu eretta nella prima metà del '600 come *ex voto* per la fine della terribile epidemia di peste che decimò le popolazioni del nord Italia, Venezia compresa, la stessa di cui narra Manzoni nei *Promessi sposi*. In una città volutamente isolata per contenere il contagio, l'unico cibo che all'epoca permetteva una lunga conservazione era il castrato di montone affumicato, che rappresentava l'alimento principe della mariniera della Serenissima, prevalentemente composta da dalmati. Questo è il motivo per cui noi, eredi spirituali di quei fratelli dalmati, provia-

tel Gabrielli, per festeggiare insieme la ricorrenza che ci riguarda così da vicino. In una sala gremita da una settantina di Confratelli, dopo le parole di benvenuto del Guardian Grande, dottor Sigovini, in un clima di armonia e grande condivisione, da buoni dalmati, ci siamo tutti dedicati alle gustose proposte del menu! Al dessert le "frittole" davvero squisite sono state accompagnate dall'immane Sangue Morlacco dei Luxardo, e hanno sancito in modo maestoso la fine di una giornata dove, ancora una volta, ci siamo riuniti a celebrare la nostra ascendenza e il forte senso di appartenenza che ci accomuna.

63° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

SENIGALLIA 24 - 25 SETTEMBRE 2016

ADIM - LCZE - RENDICONTO DELL' ESERCIZIO 2015

DATI PATRIMONIALI ESERCIZIO 2015

ATTIVITA'

Crediti legge 72/2001 progetti eseguiti anni precedenti	124.500,00	84.555,00
Somme incassate durante l'esercizio 2015 - rif. Progetti anno 2011	- 39.945,00	
Credito legge 72/2001 anno 2014		28.500,00
C/c postale Saldo		1.405,38
Banca M.P.S. somme investite		20.000,00
Finanz. per restauro Monumento F. Rsmondo sul Monte S. Michele		3.600,00
TOTALE ATTIVITA'		138.060,38
Disavanzo di esercizio		5.958,16
TOTALE A PAREGGIO		144.018,54

PASSIVITA'

Avanzi esercizi precedenti		24.740,41
Prestiti infruttiferi SDSP e Amici		30.000,00
Banca M.P.S. c/c ordinario		161,15
Fornitore Tre.Co.Fer per reastauo manumento F. Rismondo		3.600,00
Debiti diversi per spese anticipate da membri di Giunta		961,98
Ricavi sospesi per progetti MAECI - MIBAC esercizi precedenti		84.555,00
TOTALE PASSIVITA'		144.018,54

CONTO ECONOMICO ESERCIZIO 2015

PROVENTI / ENTRATE

Contributi anno 2011 ricevuti ex lege 72/2001 durante l'esercizio	39.945,00	27.445,00
Versati per Il Dalmata edizione 2011 alla ex Delegazione di Trieste	- 12.500,00	
Ricavi per contributi dei lettori	9.500,69	7.430,69
Versati a favore dell'Asilo di Zara	- 2.070,00	
Ricavi diversi (contributo Monumento F. Rismondo)		3.823,00
Interessi attivi bancari		195,69
TOTALE ENTRATE		38.894,38
Disavanzo di esercizio		5.958,16
TOTALE A PAREGGIO		44.852,54

ONERI / USCITE

Spese sostenute per lo svolgimento del Raduno di Senigallia 2015		15.626,88
Costi per restauro Monumento a F. Rismondo sul M. San Michele - GO		3.600,00
Traduz. croato libro La Casa di Calle San Zorzi di Lucio Toth - l. 72/2001		4.500,00
Periodico Il Dalmata - stampa - spese postali e varie		14.485,31
Spese di stampa n. 3 numeri	7.488,00	
Spese di spedizione n. 4 numeri di cui uno del dic. 2014	5.497,31	
Altre spese per il periodico	1.500,00	
Viaggi (vari e pellegrinaggio a Zara per i morti)		2.329,23
Altre iniziative (Premi Concorso ML Histria + calendari Dalmazia)		2.223,00
Spese amministrative e generali (assistenza software - cancelleria)		740,66
Spese bancarie e postali		775,75
Interessi passivi bancari		571,71
TOTALE USCITE		44.852,54

Sintesi della RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI / REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2015

La presente relazione è redatta dai signori Mario Rude - Presidente, Giuseppe Rocco e Giovanni Battista Zannoni sindaci/revisori dei conti dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio con sede in Torreglia (PD), via Romana 42, CF 93052500427.

Gli incontri per l'esame del rendiconto consuntivo relativo all'anno 2015 si sono svolti in Padova, via Fortunato Venanzio 41, presso l'abitazione del signor Giorgio Varisco, Assessore al bilancio dell'ADIM-LCZE.

... (omissis)

A questo proposito desideriamo dare atto all'Assessore al Bilancio della regolare tenuta della documentazione contabile e della sua completezza, ottenuta anche col supporto di un aggiornato sistema informatico.

... (omissis)

Riteniamo pertanto di poter affermare che il rendiconto sottoposto al nostro esame rappresenta in modo chiaro la situazione patrimoniale ed economica dell'Associazione: in particolare possiamo confermare la correttezza delle operazioni contabilizzate, la corrispondenza tra le stesse e la documentazione societaria e la conseguente concordanza delle poste patrimoniali e del conto economico con l'effettiva consistenza delle attività e passività e con risultato della gestione.

... (omissis)

In conclusione, i sottoscritti sindaci/revisori, ritenendo di poter confermare la correttezza delle operazioni certificate, esprimono parere favorevole all'approvazione del bilancio così come predisposto dall'Assessore responsabile.

Padova, 14 settembre 2016

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

RAGUSA E DUBROVNIK UN CUORE SOLO

Mi riferisco alla lettera della Signora Hefti (*Il Dalmata* n.93) e vorrei ristabilire un certo equilibrio su alcuni suoi passaggi. In particolare:

La signora Hefti scrive ... *lingua italiana in uso fra amministratori, notai e altri funzionari...* Detta così mi sembra un'affermazione fortemente limitativa. L'italiano era invece la lingua ufficiale dello Stato sino dalla seconda metà del '400, quando con voto del Senato sostituì il latino, e tale rimase per quasi 400 anni fino alla caduta della Repubblica (1808).

Tutti gli atti pubblici erano in italiano e non credo che uno storico del giorno d'oggi possa consultare quell'eccezionale Archivio di Stato senza conoscere la nostra lingua e le sue sfumature. Né mi sembra esatta l'affermazione ... *funzionari che generalmente venivano dall'Italia del Sud*. Basti ricordare Filippo de Diversis da Lucca, Daniele Clario da Parma, Gianlorenzo Regini da Feltre.

La denominazione ufficiale dello Stato era **Repubblica di Ragusa**, e come tale appare dal 1500 al 1800 sulle carte nautiche dell'Adriatico francesi, tedesche o inglesi, oltre che italiane, sulle mappe d'Europa e sui passaporti emessi dai conso-

lati ragusei di tutto il Mediterraneo. Non ho mai riscontrato la dizione *Dubrovacka Republika*, di moda oggi.

Nessuno nega che a Ragusa in quei secoli si parlasse anche il serbo-croato dell'epoca, i testimoni lo confermano, ma ciò avveniva in ambito familiare e soprattutto con le donne. Credo che Mirko Deanovic – già nel 1962 – abbia descritto chiaramente la situazione: ... *per varie ragioni sono assai rari gli scritti di indole non letteraria stesi nel dialetto slavo del luogo... Come nell'Italia dell'epoca, la lingua della poesia era la lingua letteraria, mentre nella vita pratica si parlava il dialetto locale e il linguaggio d'ufficio o d'affari era il latino o l'italiano. Anche tutta la corrispondenza epistolare dei ragusei fino alla fine dell'800 è scritta in latino o in italiano.*

Quanto a Marin Darsan/Darxi-

Marino Darsa Raguseo;

ch/Drzic allego il suo autografo che mi è stato donato anni fa a Ragusa: *Marino Darsa Raguseo*.

Non credo infine che si possa chiamare "Ivan Givo Gundulich" l'autore del poema OSMAN. Il suo nome originale è *Giovanni Francesco de Gondola*. Così risulta dall'atto di nascita esposto nella sacrestia della chiesa dei Francescani a Ragusa, dall'atto di morte, da un ritratto del poeta

esposto nel Palazzo dei Rettori, dallo stemma di famiglia e dagli unici suoi autografi esistenti, due Relazioni al Senato del 1619 circa la propria attività di governo a Canali (oggi Konavle). In una grande mostra su Gondola tenuta nel 1989 a Ragusa e poi a Zagabria si sottolineava che il primo ad utilizzare "Ivan Gundulich" fosse stato il figlio.

In sostanza, credo che gli abitanti di Ragusa si siano sempre sentiti *ragusei* prima che italiani, croati, serbi o altro. Allora ... e forse ancora oggi.

Concludendo, desidero che sia chiaro che non intendo suscitare polemiche, ma semplicemente esporre fatti e documenti che spesso vengono dimenticati, sempre pronto a discuterne se ne fossero usciti di nuovi.

Franco Luxardo

PENSIERI SCIOLTI AL 63° RADUNO

Dopo tanti "Me dispiaxe" continuiamo anche coi "Me piaxe" che,

ci cognomi "storici" con giovani visi novi entradi nel consiglio come Cristina, Marco e Renata Diadora. Auguri a lori e tutte le altre forze fresche.

Me piaxe: gaver visto in questi giovani solo la voia de continuar l'impegno dei padri, senza montar sul scagno per farse propaganda, a contarne come ghe sia nato l'ardore patriottico per le origini, quanto che i sia bravi e spiegarne come e cosa dove mo far, e soprattutto senza forme de comunicazione moderna come mostrar el dito medio se ghe vien negado el microfono occupado da altri.

Me piaxe: far un confronto come nella pubblicità comparativa:

Elezioni 2011 San Marino: Renzo de Vidovich al secondo posto con 271 voti;

Franco Rismondo al decimo con 152 voti;

Elezioni 2016 a Senigallia: Rismondo al terzo posto con 272 voti;

de Vidovich al cinquantesimo con 95 voti.

Anca i orbi vede che la gente xe



per motivi de spazio, i me ga tajà nel numero precedente.

Me piaxe: veder gente vecia come la zentenaria Ester Stipanovich, l'inossidabile Honorè Pitamitz, e giovanissimi come i fioi del Matcovich e darghe un viso a chi conosevo solo de nome, come la presidente Giacca, la mulla Arneri, el Piero Tony e i ve-

stufa de tante baruffe velenose e meschine e ga voludo votar non el nome del Franco che del suo non ga fato niente de straordinario (per la Pravda triestina el sarìa un estraneo al Zara e al Comun visto che in fin dei conti el Zara xe solo nato a casa sua e del Comun el xe solo uno dei fondatori andai a firmar dal notaio) e

LETTERE AL DALMATA

de sicuro el ga fato molto meno de tutti quei della Giunta, ma la gente ga votado el cognome del Rime, de chi ne ga tegnudo sempre insieme per 50 anni magari anche sbarufandose ma restano amizi o almeno rispetandose tra de noi. Non ghe xe altri motivi, visto che la gente xe sempre la stessa, con un pochi de novi arivadi che ga firmado un foio e gavarìa tutti i diritti e duemila veci zitadini che ga dimostrado coi fati de una vita de partecipazion (xe dixi “comportamento consequenziale”) de far parte del Comun e che improvvisamente sarìa estranei senza diritti e sconosudi solo per chi se dimentica de gaverge mandà el Dalmata per 20 anni.

Me piaxe: pensar che semo liberi zitadini de un Libero Comun dove non se ga mai sentido el bisogno de meterse col sciopo all'ingresso della sala della Assemblea generale e sovrana per non far entrar quei che non gaveva firmà e su queste regole de libertà gavemo votado per 50 anni Giunte e Sindaci.

Me piaxe: pensar al nostro raduno un poco come un incontro de compagni de scola, anca se non xe tanto normal che se incontri ancora i fioi e nevodi de quei che ga fato la matura 90 anni fa. Semo tuti zaratini o dalmati, tuti allo stesso modo, senza che uno pretenda de esser più dalmata de un altro, ma come in tute le classi anca da noi ghe sarà un capoclasse, un primo più bravo, un più furbo, un più mona, un più simpatico e un più rufian, e qualche dun che te sta sulle balle. Questo in genere xe reciproco, val anca per mi e in passato i me ga zà dito in muso che son odioso, ma voio dirghe GRAZIE anca a lori, che xe stadi con noi, tuti insieme nel mostrar davanti al mondo che i dalmati xe qualcosa de unico. E semo qualcosa de unico: in tute le zità “normali” ghe xe una pletora de presidenti de circoscrizioni, associazioni, leghe, fondazioni, bocciofile, Rotary

e Lyons e compagnia bella. Noi saressimo i unici a gaver due sindaci, che va ben esser unici, ma tuto deve gaver un limite, se non volemo finir sepolti dalle ridade, come dixè el Concina, o soto un mucio de quela roba che più se la missia e più la spuza ma fa tanto ben per le piante. E allora, demoghe pari dignità alle persone, al Presidente Luxardo e al Presidente Sardos Albertini, e ciamevoli tuti due Presidenti, uno dei Dalmati nel mondo e l'altro della Lega Nazional e se el vol anca dei dalmati de Trieste, ma non se pol cascar nel ridicolo de ciamar sindaco anca un presidente de circoscrizion che rappresenta solo una minoranza dela “capitale dell'esodo”.

Franco Rismondo

PICCOLI PASSI IN AVANTI

Le poste croate hanno fatto un passo in avanti con Giovanni Biagio Luppis (inventore del siluro). Mi riferisco al francobollo emesso quest'anno in Croazia in cui è stata rispettata la fiammità di carattere italiano. Ricordo che in una breve storia intitolata “*Rijeka*” - *breve storia e vita della città di Fiume* (traduco in italiano) del 1954, in pieno comunismo jugoslavo, il nostro **Giovanni Biagio Luppis** veniva identificato come croato e nominato **Ivan Blaz Vukic!** Ricordo che “vuk” vuol dire in italiano “lupo”.

Marino Micich

IL MIO TAI MISSONI

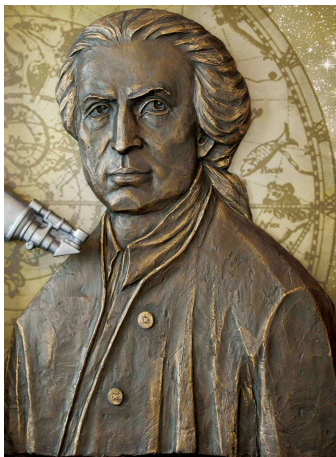
Sinko, nemoj zaboravit materin jezik!

Questa risposta me la diede Tai Missoni quando, più o meno trent'anni fa, mi ritrovai al suo fianco in compagnia di amici. Quella era la sua risposta alla mia domanda: come mai parlava così bene e con accento giusto il croato? Lui aggiunse la traduzione in italiano: “Figlio, non dimenticare la tua madre lingua!”.

Dopo quella volta la mia amicizia con tutti i Missoni è continuata fino alla sua morte, e anche oggi con Rosita, Angela e Luca ci scambiamo affettuosi saluti.

Anche nella questione del monumento di Boscovich, Tai ha provato a mediare con l'assessore Predolin, anzi ha deciso di partecipare all'inaugurazione offrendo lui il buffet. E sarà proprio Lui che mi mancherà il giorno in cui si realizzerà questa festa.

Sono passati molti anni ed io ho organizzato tanti eventi che han-



no testimoniato la moltitudine di collegamenti esistenti tra le due sponde dell'Adriatico, chiamato da entrambe Mare Nostrum - Naše More. Ho conosciuto molti scrittori, artisti, musicisti e gente comune, i quali hanno sempre sottolineato la loro doppia appartenenza, cementata anche da matrimoni o genitori misti. Una persona, ad esempio, cui ho fatto visita più volte – leggendo o solo sfogliando i libri della sua ricca biblioteca – era il signor Barich: abbiamo parlato di una traduzione del Suo bellissimo, e a me particolarmente caro *De regno Dalmatiae et Croatiae* di Joannes Lucius, edito nel 1662 ad Amsterdam per l'editore Blau. Un libro scritto in latino e parecchio differente da quella edizione italiana edita da E. Sambo nel 1896, e ristampata sempre a Triste da Lint nel 1983 con il titolo *Giovanni Lucio Storia Del Regno di Dalmazia e di Croazia*.

Sarebbe stato il fiore all'occhiello della Hefti, la casa editrice che curo personalmente, e della quale quella bella biblioteca milanese ha alcune edizioni.

Saltando qua e là, fra tempi e persone, ecco tanti personaggi dalmati a me cari: come Enzo Bettiza autore dell'*Esilio*, che abbiamo edito in croato; come la Mila Schön, nata Nutrizio, che attraverso i documenti scopri che la sua famiglia in origine si chiamava Babić e si fece realizzare un albero genealogico da suo cugino, il professor Ivo Babić, già Decano dell'Università di Scienze Naturali di Spalato; e tanti altri, tutti vicini.

Snježana Hefti

Sulla moltitudine di collegamenti esistenti tra le due sponde dell'Adriatico, e sulla volontà di mantenerli e incrementarli, non devono esserci dubbi da parte dei Dalmati Italiani, molti dei quali, certamente, trovano anche collegamenti di sangue nella loro ascendenza o comunque legami affettivi con persone dell'altra sponda. Anche la presenza secolare delle popolazioni croate in quei medesimi territori “plurali” non è contestata. Quello che i Dalmati Italiani tutti, comprese le persone illuminate e moderate come il dottor Massimo Barich (mio cugino e, per certi versi, maestro), rifiutano e, credo, combatteranno finché avranno vita, è la falsificazione della storia che li vuole “invasori”, “occupatori” “immigrati abusivi” in terre croate. Proprio questa è la tendenza di molta cultura croata che, ancor oggi, vuole così rappresentarci per non ammettere che le popolazioni italiane, autoctone e radicate in Dalmazia da oltre duemila anni, sono state cacciate, con la violenza e nel sangue, non per ritorsione all'oppressione fascista, ma per motivi politici, ideologici e nazionali-

segue a pag.14

LETTERE AL DALMATA

continua da pag. 13

stici. Allo stesso modo, non si rinuncerà a ricordare che l'Italia, senza i Dalmati Italiani, perderebbe un segmento prezioso e insostituibile della propria storia e della propria cultura.

Ci piace apprendere da Snježana Hefti del suo affetto per il nostro mitico Tai Missoni e per gli altri Dalmati Italiani sopra citati. Sentimento che moltissimi di noi ricambiano verso i cittadini dell'altra sponda.

Se mi si perdona una testimonianza personale, a questo proposito voglio raccontare, con un

poco di commozione, dell'affetto che mi lega alla famiglia di Senjia, seconda moglie di mio padre Dante, zaratina croata. Affetto ricambiato: Nikolina, nipote di Senjia, ha chiamato con il nome di mio padre il suo primo figlio nato la scorsa settimana. Dante, come il nonno affettivo, l'unico che ha conosciuto a causa della prematura morte del primo marito di sua nonna, nonno di sangue.

Alla cerimonia per il posizionamento della statua del Boscovich a Milano, come ho personalmente dichiarato all'autrice di questa lettera, i Dalmati Italia-

ni saranno contenti di presenziare se invitati, per testimoniare i sentimenti di amicizia con i Dalmati Croati, di rispetto per la loro storia e per la loro cultura. Distinguendo però quest'ultima dalla propaganda di certi sedicenti luminari che non rinunciano all'anacronistico tentativo – per dirla con le parole di Giacomo Scotti – “di contraffazione della storia e di appropriazione indebita, da parte croata, di grandi uomini e grandi opere della cultura italiana delle terre di Istria, Dalmazia, Quarnero”.

Gianni Grigillo

UN CASUALE E PIACEVOLE INCONTRO A ZARA

Marco Viviani è un giovane fiorentino, appassionato della nostra storia, che ha partecipato a qualche nostro Raduno nazionale ed effettuato più di un viaggio a Zara. In occasione della sua ultima gita nella nostra amata città ha raccolto qualche testimonianza che ci invierà in seguito. Curioso, questo fortuito incontro sotto la pioggia che ci racconta brevemente.

Zara, una domenica dello scorso giugno: sorpreso da un forte temporale, cerco riparo nel passaggio-galleria situato fra la Porta Terraferma e la Piazza dei Cinque Pozzi. Fra gli altri malcapitati che hanno trovato rifugio lì sotto, scorgo un signore sui 50-60 anni che subito mi dà l'impressione di non essere un turista, bensì un abitante del luogo. Mi incuriosisce soprattutto il suo aspetto fisico, piuttosto diverso dalla gran parte di quelli finora incrociati: non molto alto, tarchiato, con un viso bonario. Penso che potrebbe essere uno degli italiani rimasti, così provo a mormorare fra me e me qualcosa tipo “che tempaccio”, “speria-

mo che smetta presto”. L'escamotage funziona: qualcosa sembra lentamente risvegliarsi in lui a poco a poco, poiché dopo qualche secondo di incertezza prova a rispolverare una lingua che evidentemente da tempo non usava. Non riuscirò a soddisfare molto la mia curiosità iniziale, anche perché nel frattempo ha smesso finalmente di piovere e, nonostante il cielo plumbeo e le strade che sono diventate praticamente un lago, è arrivato l'amico con cui aveva appuntamento:

durante la nostra breve conversazione riesco solo a sapere che è stato per lavoro in città come Genova passando da Venezia (i luoghi in cui forse avrà appreso la nostra lingua?) ma, anche se non fosse uno zaratino italiano, senz'altro è italofilo, poiché mi dice con testuali parole che tutti a Zara amano l'Italia. Ci salutiamo molto cordialmente pur senza enfasi, con la certezza però che questo casuale incontro è stato di reciproca soddisfazione.

Marco Viviani



IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio (ADIM – LCZE)

DIRETTORE RESPONSABILE
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038 Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato col contributo del Governo italiano ai sensi della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino - Guido Battara - Maria Vittoria Barone Rolli - Maria Luisa Botteri Fattore - Sergio Brcic
Silvio Cattalini - Raffaele Ceconi
Giuliano De Zorzi - Honoré Pitamitz
Orietta Politeo - Lucio Toth
Tullio Vallery

STAMPA
Battello stampatore srls - Trieste

CONTRIBUTI SOSTEGNO DE IL DALMATA

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P 07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM - LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova
IBAN
IT11P010301215000003500255
BIC: PASCITM1PVD

CORRISPONDENZA - POSTA ELETTRONICA
Casella Postale n 31 - Padova
ildalmataperiodico@gmail.com

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Mate Zorić

Il 18 ottobre di quest'anno è venuto a mancare l'italianista Mate Zorić. Compiuti gli studi presso la Facoltà di Filosofia di Zagabria, si era dedicato agli studi sulla letteratura italiana e ai rapporti su questa e la letteratura dalmata focalizzando poi l'attenzione, a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, su Niccolò Tommaseo, su cui sarebbe tornato più volte nel corso della sua lunga attività di ricerca. La figura del traurino Marco Casotti, rappresentativo della letteratura romantica nella Dalmazia dell'Ottocento, fu il tema del suo dottorato conseguito nel 1960. Divenuto docente presso il Dipartimento di letteratura italiana della Facoltà di Filosofia, a lui si deve la formazione di una schiera di studiosi che hanno costituito ed ancora rappresentano una delle più valide scuole di italianistica all'estero. Direttore di cattedra fino al 1997, al termine della sua carriera universitaria fu insignito del titolo di professore emerito.

Per molti anni diresse la rivista annuale «Studia Romanica et Anglicana Zagrabiensia» su cui furono pubblicati molti dei suoi studi da Dante a Metastasio, da Ariosto a Foscolo, ma soprattutto sul romanticismo in Dalmazia su cui fornì notizie fondamentali e illustrò aspetti inediti. Numerosi i corsi da lui tenuti presso diverse università della nostra penisola, a cominciare dall'Ateneo di Firenze dove, lettore di lingua croata dal 1956 al 1958, intrecciò importanti legami con gli studiosi dell'Ateneo (Devoto, Migliorini, Contini, Binni) e prese parte ai lavori del Circolo linguistico fiorentino.

Diverse le collaborazioni con riviste italiane, le partecipazioni a convegni tra cui *Istria e Dalmazia nel periodo asburgico dal 1815 al 1848* (a cura di Giorgio Padoan) organizzato nel 1990 dal Centro Interuniversitario di

Studi Veneti in collaborazione con la Società Dalmata di Storia Patria di Roma. La stessa Società ha pubblicato una raccolta di studi dal Poliziano al dantista Ante Tresić-Pavičić dal titolo *Dalle due sponde. Contributi sulle relazioni letterarie italo-croate* (Roma 1999).

Per il lavoro svolto per la diffusione e valorizzazione della cultura italiana fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rita Tolomeo

ARNALDO MAURI ci ha lasciati il 21 novembre 2016.



Compagno di liceo di Argeo Benco a Milano, fin da giovanissimo si è interessato della vicenda degli esuli giuliano-dalmati, e in ogni occasione ha levato la sua voce in difesa della loro storia e dei loro diritti calpestati. Ho avuto il privilegio di poter contare sulle sue interessantissime lezioni alle Università della Terza Età, a Milano e poi a Sesto San Giovanni, nei corsi su Istria, Fiume e Dalmazia che, con vari amici, abbiamo tenuto per complessivi 13 anni consecutivi.

Professore Ordinario di Economia all'Università Statale di Milano, Direttore dell'Istituto di Economia e Preside della facoltà di Scienze Politiche, docente in numerose altre

università in Italia e all'estero, ebbe importanti incarichi organizzativi ed economici dal governo italiano e persino dal nostro ex-nemico e grande uomo, l'Imperatore d'Etiopia Hailé Selassié.

La sua biografia contiene numerosissime notizie di alta levatura.

La sua ultima fatica, che Egli ha inviato a vari amici l'11 novembre, è stata il ricordo dello storico chersino Luigi Tomaz, recentemente scomparso.

Tito Lucilio Sidari

Il ricordo di Luigi Tomaz, composto dal Prof. Mauri, troverà spazio sul prossimo numero de Il Dalmata (nota del Capo redattore).

Commiato a un grande amico degli esuli giuliano-dalmati. Ci ha lasciato, a 76 anni, il Generale di Corpo d'Armata **ALBERTO FICUCIELLO**.



Aveva ricoperto gli incarichi più importanti nel settore della sicurezza. Per lunghi anni è stato Presidente della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione delle onorificenze ai congiunti degli infoibati ai sensi della Legge 92/2004: "Il Giorno del Ricordo". Ho avuto l'onore e il piacere di lavorare con lui e gli altri membri della Commissione per lunghi anni e

seguire tutte le tappe necessarie per arrivare a organizzare la cerimonia al Quirinale. Nella strage di Nassiriya aveva perso il figlio Massimo, ufficiale dei Lagunari. Come Esuli e come Dalmati abbiamo perso un grande amico.

Onore al Generale Ficuciello!
Marino Micich

Con tanto dispiacere dobbiamo annunciare la scomparsa della nostra amata cugina **ANITA COVACEV MAGGIONI**, nata a Zara da Raoul e Angela de



Benvenuti, nipote dello zio Aldo Covacev, scomparso l'anno scorso a più di cent'anni. Molto dedita alla sua famiglia, dolce, serena, era la colonna che sosteneva e legava famiglia e parenti tutti. Un mese fa il figlio Lorenzo ha avuto la primogenita Alice. Anita non era solo felicissima per questa nascita, lo era anche per la scelta del nome che ricorda una delle zie materne, un'altra delle sette sorelle de Benvenuti. Al marito Vittorio, alla figlia Roberta, col marito Maurizio e il nipote Pietro, a Lorenzo con Emanuela e Alice le più affettuose condoglianze.

Miett Grigillo

**Per motivi di spazio,
rimandiamo
al prossimo numero
la pubblicazione
dei contributi
dei lettori**

CONVEGNO “LA LETTERATURA DALMATATA ITALIANA”

continua da pag. 2 *CONGEDO.*

dell'Esodo svoltosi a Trieste nel 2013, per sottolinearne le profonde radici dalmate e zaratine, l'affinità con Umberto Saba, quella non sempre consapevole ma palpabile col Premio Nobel Eugenio Montale su alcune tematiche esistenziali, l'autoironia, l'amore per la moglie, l'atteggiamento severo e dignitoso. Ha concluso, dopo la lettura di vari versi a sostegno delle sue tesi, presentando un inedito, scritto da Cecconi il 15 ottobre e inviato in dono: uno struggente manoscritto in cui la mano tremante e la mente lucidissima e sensibile del poeta tirano le somme dell'esistenza al suo declino, con un sorriso e un tono quasi scanzonato e un titolo che racchiude tutto il suo vivere:

La prof.ssa **Carmen Sari**, relattrice al Convegno di Trieste, ha presentato l'opera di **Giorgio Gaspar**, *UN FIORE SULLA CARTA. RICORDI DI UN ESULE*, raccolta di ventitré racconti che narra la vita nei campi profughi, con riflessioni sulle sofferenze degli esuli, punteggiando l'analisi con la lettura di numerosi passi dell'opera.

Il prof. **Giorgio Baroni**, demurgo del Convegno di Trieste e della pubblicazione degli Atti, ha dettagliatamente ricostruito la genesi e la strutturazione del Convegno stesso, mettendone in luce i punti di forza, primo tra tutti il fatto che la lingua scritta in Istria e Dalmazia passò senza soluzione di continuità dal latino all'italiano.

Poiché le tragiche vicende che attraversarono le nostre terre nei due secoli scorsi hanno progressivamente rarefatto il numero dei letterati dalmati italiani, fino quasi all'estinzione, il prof. Baroni ha sentito l'istanza etica di far conoscere il patrimonio della letteratura dalmata italiana dalle origini a oggi, mediante un convegno internazionale, da lui organizzato a Trieste in collaborazione con l'IRCI e con la vicepresidente Cristina Benussi in occasione del centenario della morte del giornalista e letterato zaratino **Arturo Colautti**. L'elenco degli autori proposti all'analisi degli studiosi rivela sorprendentemente che almeno quattrocento scrittori dalmati hanno prodotto letteratura italiana. Il numero del-

le adesioni da quasi tutti i continenti ha superato le più rosee aspettative, nonché le capacità ricettive del congresso stesso. Ecco spiegata la mole del volume che raccoglie gli Atti: 500 pagine, un centinaio di relatori, circa ottanta autori presi in esame, dai giganti come Tommaseo e Colautti, Paravia, Fortunio, Boscovich, de' Suppé, ai contemporanei, che coprono tutta la gamma dei generi letterari e delle varie tematiche. Eppure, nonostante la vastità dell'indagine, mancano all'appello tanti altri nomi, da Sabalich ad Aldo Duro, a Cecconi... Work in progress, dunque, e l'impegno del prof. Baroni a realizzare una *Storia della Letteratura dalmata* con antologia: sarà un dono per tutti noi dalmati.

Adriana Ivanov Danieli

Gentili amiche e cari amici Dalmati,

“Il Dalmata” n. 94 del mese di gennaio 2017 esce in anticipo per farvi in tempo gli

AUGURI de BON NADAL e BON ANO NOVO

Risultato possibile rinunciando alla spedizione del periodico per posta nella forma cartacea ed inviandolo solo agli amici di cui abbiamo l'indirizzo di posta elettronica.

Questa necessità si prospetta possibile in un futuro non immediato causa il grave ritardo nell'incasso dei finanziamenti pubblici previsti dalla legge 72/2001.

Nel 2017, appena arriveranno i finanziamenti, riprenderemo la pubblicazione cartacea.

Sarà possibile risolvere il problema solo con la vostra collaborazione allargando da subito la rete dei nostri indirizzi e-mail.

Quasi tutti ormai hanno un indirizzo e-mail di riferimento, è il momento di dare la vostra collaborazione usando impegno, capacità, fantasia e conoscenze.

Chi riceve “Il Dalmata” per posta elettronica ci segnali subito gli indirizzi e-mail di familiari, parenti, concittadini e amici, inviandoli a ildalmataperiodico1@gmail.com

. Grazie.

La Redazione

Le cariche nella nuova Giunta, presieduta dal Sindaco Franco Luxardo:

Alla carica di Vice Sindaco sono stati nominati ANTONIO CONCINA e GIOVANNI SALGHETTI DRIOLI
Segretaria Generale ELISABETTA BARICH - Rapporti col Madrinato Dalmatico GIOIA CALUSSI

Assessori:

Finanze	GIORGIO VARISCO
Stampa e propaganda	GIANNI GRIGILLO
Cultura, tradizione, folclore	ADRIANA IVANOV DANIELI
Rapporti con Dalmazia	ELIO RICCIARDI/CORRADO VECCHI ORLICH*
Anagrafe	FRANCO RIMONDO
Attività giovanile	SERENA ZILIO**

* Gli Assessori saranno coadiuvati dal Consigliere delegato SALVATORE JURINICH

** L'Assessore sarà coadiuvata dal Consigliere delegato PIETRO CERLIENCO

“Senatori”:

ROSITA MISSONI
HONORE' PITAMITZ
ORietta POLITEO
MARIA VITTORIA ROLLI
TULLIO VALLERY